



## L'Amore a Gesù Crocifisso

Già bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata (354)

Lettera comunitaria (n. 10 supplemento al n. 9) ai devoti di fr Teodoro per la perseveranza del carisma.

Redazione Centro La Salle strada S. Margherita 132 10131 Torino  
Andrea Verrastro tel 328 592 4956; Vito Moccia tel 3355707523  
E mail [segreteria@unionecatechisti](mailto:segreteria@unionecatechisti) web [www.unione catechisti.it](http://www.unione catechisti.it)  
Stampa a norma dell'art. 2 del Concordato

Questo foglio è di supplemento al n. 9 (di gen – feb), poiché in quest'ultimo, per mancanza di spazio, sono stati omessi due pezzi intonati al Natale, e neppure troppo tardivi, protraendosi il tempo liturgico natalizio anche in gennaio. E poiché i due pezzi: una Canzonetta per il Santo Natale, del giovanissimo Giacomo Leopardi, e La piccola fiammiferaia, fiaba di Natale, del celebre Hans Cristian Andersen, destano caratteristiche di un certo interesse, riteniamo di pubblicarli sin d'ora, con riserva di tonarci su in seguito.

### *“Per il Santo Natale, Canzonetta” di Giacomo Leopardi.*



Pensiamo che per molti lettori si tratti di un'autentica novità, essendo un testo praticamente ignoto, conosciuto dagli esperti letterati.

Non gli è mancata tuttavia una certa notorietà, essendo stata pubblicata in: Entro Dipinta Gabbia, Tutti gli scritti inediti, rari e editi, 1809-10, di Giacomo Leopardi, a cura di Maria Corti, Bompiani 1972; idem in: Il Natale, Arte e Letteratura, a cura di Claudio Nardini, Firenze, Nerbini – per Banca Marche – 2010, p. 80).

Pur trattandosi di una “canzonetta” composta da fanciullo, ci colpisce la logicità dei pensieri, la regolarità ritmica, e soprattutto la serenità religiosa, caratteristica quest'ultima piuttosto assente, o comunque alquanto tormentata, quando non apertamente critica verso la religione, nelle opere della maturità.

Possiamo considerarla come un lume di candela che comunque si fa il suo alone di luce, pur tra gli abbaglianti riflettori dell'attuale anniversario dei 200 anni dalla composizione del celeberrimo canto L'Infinito, da vari critici considerato come l'apice della poesia leopardiana.

E' una piccola strenna, che ci induce a riflettere sulla spiritualità di questo Genio, magari riprendendo considerazioni analoghe già accennate dal nostro Bollettino, in un articolo di anni fa, su alcuni versi del Leopardi appena abbozzati, ma non portati a termine di un Inno sacro alla Madonna.

Tacciano i venti tutti,  
del mar si arrestino le acque,  
Gesù, Gesù già nacque  
già nacque il Redentor.

L'empia, funesta colpa,  
giacque da te fiaccata,  
gioisci, o avventurata,  
felice umanità.

Gloria sia dunque al sommo,  
Onnipossente Iddio,  
guerra per sempre al rio  
d'Averno abitator.

Sommo Nume Eterno  
scese dall'alto cielo,  
il misterioso velo  
già ruppe il Salvator.

Sorgi, e solleva il capo  
dal sonno tuo profondo;  
il Redentor del mondo  
omai ti liberò.

Dia lode e Cielo, e Terra,  
il Redentor Divino  
al sommo Re Bambino  
di pace alto Signor.

Nascesti alfin nascesti,  
pacifico Signore,  
al mondo apportatore  
d'alma felicità.

No, più non senti il giogo  
di servitù pesante,  
son le catene infrante  
da lui che ti salvò.

(Giacomo Leopardi 1798-1837)

## FIABA DI NATALE La piccola fiammiferaia



Era Natale e faceva molto freddo.

Una povera bambina camminava a piedi nudi per le strade della città. La mamma le aveva dato un paio di pantofole, ma erano troppo grandi e la povera piccola le aveva perse attraversando la strada. Un monello si era precipitato e aveva rubato una delle pantofole perse. Egli voleva farne una culla per la bambola della sorella. La piccola portava nel suo vecchio grembiule una gran quantità di fiammiferi che doveva vendere. Sfortunatamente c'era in giro poca gente: infatti quasi tutti erano a casa impegnati nei preparativi della festa e la poverina non aveva guadagnato neanche un soldo. Tremante di freddo e spossata, la bambina si sedette nella neve: non osava tornare a casa, poiché sapeva che il padre l'avrebbe picchiata vedendola tornare con tutti i fiammiferi e senza la più piccola

moneta. Le mani della bambina erano quasi gelate. Un pochino di calore avrebbe fatto loro bene! La piccola prese un fiammifero e lo sfregò contro il muro. Una fiammella si accese e nella dolce luce alla bambina parve di essere seduta davanti a una grande stufa! Le mani e i piedi cominciarono a riscaldarsi, ma la fiamma durò poco e la stufa scomparve. La piccola sfregò il secondo fiammifero e, attraverso il muro di una casa, vide una tavola riccamente preparata. In un piatto fumava un'oca arrosto.... All'improvviso, il piatto con l'oca si mise a volare sopra la tavola e la bambina stupefatta, pensò che l'attendeva un delizioso pranzetto. Anche questa volta, il fiammifero si spense e non restò che il muro bianco e freddo.

La povera piccola accese un terzo fiammifero e all'istante si trovò seduta sotto un magnifico albero di Natale. Mille candeline brillavano e immagini variopinte danzavano attorno all'abete. Quando la piccola alzò le mani il fiammifero si spense.

Tutte le candele cominciarono a salire in alto verso il cielo e la piccola fiammiferaia si accorse che non erano che stelle. Una di loro tracciò una scia luminosa nel cielo: era una stella cadente. La bambina pensò alla nonna che le parlava delle stelle.

La nonna era tanto buona! Peccato che non fosse più al mondo.

Quando la bambina sfregò un altro fiammifero sul muro, apparve una grande luce. In quel momento la piccola vide la nonna tanto dolce e gentile che le sorrideva.

<< Nonna!>> esclamò la bambina <<portami con te! Quando il fiammifero si spegnerà, so che non sarai più là. Anche tu sparirai come la stufa, l'oca arrosto e l'albero di Natale!>>.

E per far restare l'immagine della nonna, sfregò uno dopo l'altro i fiammiferi.

Mai come in quel momento la nonna era stata così bella.

La vecchina prese la nipotina in braccio e tutte e due, trasportate da una grande luce, volarono in alto, così in alto dove non c'era fame, freddo né paura. Erano con Dio.

*Hans Cristian Andersen*

**Dona il tuo 5 x mille e Invita i tuoi amici a fare altrettanto**

ASSOCIAZIONE OPERA MESSA DEL POVERO

C.F. 97540030018

IBAN IT 82 Q033 5901 6001 0000 0012 411

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

Firma accanto a "Organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e indica il C.F. della fondazione

C.F. 09809670012